

52 *Summario di una lettera da Fuligno di 11 octubrio 1529 scritta, per Domino Francesco Gonzaga orator del signor marchese di Mantoa, a l'orator di Mantoa esistente a Venetia.*

Io son zonto qui per andar a Bologna insieme con la Santità di Nostro Signor. Di novo si ha, che lo exercito cesareo a li 7 il signor principe di Orangie si ritrovava pur anco a Figlino, qual di dove sua excellentia expectava gran quantità de guastatori, quali dovevano esser li fra dui di al più longo, et che poi se inviarà inanzi con animo deliberato di far quella impresa. Qui se è inteso questa sera lo acordo de Pavia con la Maestà Cesarea.

53¹⁾ *A dì 15.* La matina. Fo alquanto di pioza menuda che fè gran fango. La terra, heri, di peste, 5, uno locho nuovo et 4 a San Marcuola, loco vecchio, in caxa di monsignor Arzentin episcopo di Concordia, et 10 di altro mal. Et fo bandito in Rialto, per li proveditori sopra la Sanità, alcune ville del trivixan apestate, come apar per lettere di sier Zuan Moro proveditor in Treviso, perochè ancora sier Francesco Morexini podestà et capitano di Treviso è serato per peste; et a Brexa *etiam* el principia il morbo in caxa di tre principal citadini.

Veneno li oratori di Mantoa in Collegio, ai qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation fatta heri in Senato, di mandar Andrea Rosso secretario da soa excellentia el marchese a Mantoa per trattar la paxe, con mandato, el qual partirà *immediate*. Loro laudono sommamente tal deliberation, dicendo sperar il signor marchese farà bona opera, et cussi ditto messier Sigismondo Fazim, orator nuovo, la sera si parti per ritornar a Mantoa.

Vene in Collegio il reverendissimo cardinal Pisani, acompagnato da alcuni episcopi et 4 procuratori so parenti, sier Lorenzo Loredan, sier Andrea Justinian, sier Antonio di Prioli *dal Banco* suo cognado, sier Zuan Pisani suo fradelo et altri parenti, et vene per tuor licentia da la Signoria, vol andar a Bologna dal papa, oferendosi far per questo Stado etc. Poi pregò si volesse darli il possesso del vescoado di Treviso, aziò potesse partirse contento, et dete certa scrittura narando li soi meriti etc. Il Serenissimo li usò grate parole et zerca il possesso tutto il Collegio disse havia rason et si meteria la

parte hozi in Pregadi, et si faria lezer quella scrittura. Et poi il Serenissimo l'acompagnò fin a la fin di la scala.

Et nota. Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, non era in Collegio qual li è contrario et non vuol per niun modo habbi il possesso, havendo il vescoà di Padoa et il vesepà di

Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 12. Come il duca di Urbino si levava di letto, ma stava molto maninconico nè parlava. Et che era stà mandà il signor Cesare Fregoso con alcuni altri a veder alcuni castelli del brexan per veder se si puol tenir metendovi zentè. Dice è lochi deboli sìchè si perderia le zente; ma ben vi è grandissima quantità di biave da passer li inimici, non questi, ma si fosseno altratanti, per un anno.

Scrive altre particolarità *ut in litteris*. Inimici pur a Gambara, e li vicino è Paulo Luzasco a Otolengo.

Di Cremona, di l'orator Venier, di 12. Come il reverendo episcopo Vasinense era partito de li per andar a Piasenza.

Di Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 6, tenuta fin 7. Come inimici, a di primo, veneno 2 mia lontan di la terra, et per quelli di Fiorenza usiti fu presi in tre fiata da 40 cavalli. Et che a di 3 il principe di Orange, il marchese del Guasto, il principe (*duca*) di Malfi, et il signor Ferdinando Gonzaga veneno uno mio apresso la terra con 3000 archibuseri et 600 cavalli per sopraveder et per tentar, perchè da li pontifici li era stà afirmato la terra faria mutation, *unde* in la terra fo dato a l'arme et sonato la campana tutti corseno a le mura, molto volunterosi de defendersi et senza alcun moto. Il campo è fra Figino e l'Ancisa, et l'antiguarda nel pian di la Fonte. Hogi è gionto qui Lunardo Aginori, era orator apresso il principe, con haverli ditto non far di manco di non far quello vol il papa. Hanno brusà tutti li borgi, et fato provision di danari, et uno bando che tutti li banditi per qualunque caxo, venendo a servir per uno mexe in la terra, siano absolti del bando, et ne son venuti da 600. Hanno mandato, come scrisse per soe di 29, orator a l'imperador domino Lutier Girardi a seusarsi con Soa Maestà che'l papa non vol acordo ma introdur et meter li Medici dentro et dominare. Et havendo fatto una proclama che tutti li citadini fra termine di zorni 6 dovesseno venir in la città sotto pena de rebellion et confiscation del suo, et non hessendo venuti questi, li hanno confiscato il

(1) La carta 52^a è bianca.